

Il quadro conteso resta a Firenze

Il notaio Tessiore non sapeva che era stato trafugato dal Duomo

FIRENZE. L'aveva acquistato all'asta per 895 mila euro, ma poi è risultato rubato e il Tribunale del Riesame di Firenze, al quale era ricorso per riavere l'opera, gli ha dato torto. Il notaio veneziano Alberto Tessiore, casa in laguna e studi a Mira e Dolo, ha perso l'antico trittico.

Per ora, dunque, rimane al museo dell'Opera del Duomo di Firenze il trittico del XV secolo «Madonna con bambino

Il valore del trittico è stimato in un milione di euro

no, San Jacopo e Sant'Andrea», attribuito al maestro della Predella dell'Assimoleon (valore stimato in un milione di euro), al centro di una contesa sulla proprietà tra la Diocesi di Firenze e il notaio veneziano e anche di un'inchiesta giudiziaria. Il Tribunale del riesame del capoluogo toscano ha respinto



La Madonna con il bambino

la richiesta del professionista, presentata dal suo legale (l'avvocato Stefano Ferraro) di revocare il sequestro del trittico, disposto a giugno scorso dal giudice fiorentino,

e che ha riportato il possesso del dipinto nelle mani della Curia fiorentina, assistita dall'avvocato Gianluca Gambogi.

La «Madonna con bambino, San Jacopo e Sant'Andrea» era custodita fino agli anni '70 nella chiesa San Jacopo a Orticaia a Dicomano (Firenze) da dove però scomparve. Decenni dopo, nel 2005, il trittico finisce all'asta: ad acquistarlo regolarmente e al prezzo di 895 mila euro è il notaio Tessiore. Ad inizio 2010 l'intervento dei carabinieri del Nucleo di tutela del patrimonio culturale: individuata l'opera visionando il catalogo dell'asta, ottengono dalla Procura fiorentina un provvedimento di sequestro probatorio. Secondo i militari, chi aveva messo all'incanto l'opera - un ex avvocato fiorentino poi denunciato per ricettazione - avrebbe sa-

puto che il dipinto era stato comunque trafugato. L'avvocato Ferraro per conto del notaio veneziano, però, un anno fa ricorre al Tribunale del riesame, che gli dà ragione, e ritorna in possesso del trittico. Nuova puntata nel giugno scorso, dopo che a muoversi è la stessa diocesi fiorentina, che rivendica la proprietà dell'opera, fornendo anche documentazione risalente a prima della Seconda guerra mondiale, spiega l'avvocato Gambogi. Scatta un secondo sequestro, preventivo, su ordine del giudice e l'opera torna a Firenze.

«Siamo davvero caduti dalle nuvole dopo il secondo sequestro, visto che un anno fa il Tribunale ci aveva dato ragione restituendoci il trittico» spiega l'avvocato Ferraro.

Giorgio Cecchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA